

La Saga dei Denham: una famiglia irlandese nel Lazio setentrionale

MARY JANE
CRYAN

Grazie a lettere conservate a Liverpool in Inghilterra e a documenti negli archivi di Roma e di Viterbo, è venuta alla luce la saga della famiglia Denham, una volta “lord” delle campagne, delle cittadine e delle dogane di quest’angolo remoto del Lazio.

Un giovane irlandese domiciliato a Londra di nome Denham per evitare di essere mandato in prigione per debiti, accettò di arruolarsi nel reggimento di Lord Blaney e si imbarcò per Lisbona nell’anno 1762.¹ Lasciò indietro la sua sposa, Sukey, domestica nello staff della Duchessa di Beaufort a Badminton Court vicino a Bristol. Già nel luglio 1763, Ensign Denham aveva lasciato la vita militare per un impiego nella ditta di Thomas Earle-importatrice di vino, caffè, cuoio e marmo bianco che dal porto di Genova venivano inviati ai porti inglesi di Liverpool e Londra.

Lettere personali a Sukey e ai datori di lavoro, narrano come Denham studiasse la lingua italiana, traducendo pezzi delle poesie di Tasso, e delle sue difficoltà nel capire l’accento genovese. Fra le sue descrizioni della vita italiana ci sono un ballo in maschera a Palazzo Doria in onore del Duca di York² e la menzione del rilascio di schiavi inglesi da parte del capo dei pirati: il Duca di Algiers.

A Genova Denham commissionò il suo ritratto al pittore Dance³ e lo spedì alla moglie. Questa riceveva la metà della sua paga così Denham doveva negarsi il lusso di un palco all’opera e al

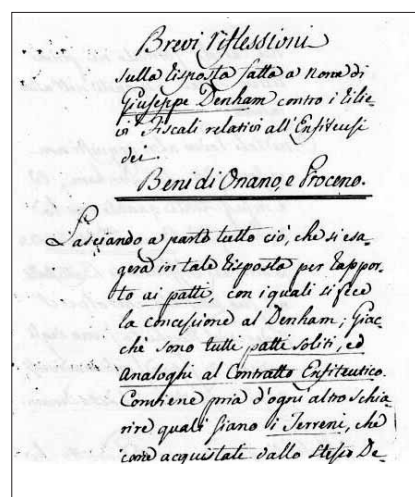


Il castello Monaldeschi in Onano.
L’enfiteusi per i Beni di Onano e Proceno rilasciata a Denham il 29 agosto 1773

teatro fino al 1764 quando, diventando agente a Livorno, poteva contare sul reddito annuale di 40 sterline e due servitori. Dal suo nuovo posto scriveva del terremoto del gennaio 1767 e l’usanza locale di fare il bagno contro il caldo soffocante in vasche di rame che si potevano avere in affitto.

Finalmente nel 1768 il lungo e sospirato posto di “partner” nella ditta Earle gli assicurò i 3/4 dei profitti sui carichi spediti da Civitavecchia.

Denham, arrivato a Civitavecchia per prendere il nuovo posto, vide il porto più importante degli Stati della Chiesa con numerose navi inglesi ma senza la presenza di un vero console inglese. Fiutando l’affare chiedeva, attraverso la moglie, una raccomandazione dal Lord Beaufort per avere



il riconoscimento ufficiale di console britannico.⁴

Con le navi della flotta Earle, Denham mandò alla moglie Sukey dei bauli pieni di regali e la promessa che presto avrebbe potuto raggiungerlo in Italia. Spie-

¹ Anche lo scrittore-viaggiatore Patrick Brydone autore del “Viaggio in Sicilia e a Malta 1770” fece parte di un piccolo contingente di truppe inglesi inviate in aiuto del Portogallo nello stesso anno.

² Edward Augustus Duca di York, fratello del re Giorgio era un noto Don Giovanni e il primo membro della famiglia reale inglese di viaggiare all’estero. Era a Genova da 28 novembre

1763 al 17 agosto 1764.

³ I fratelli Nathaniel (1735-1811) e George (1741-1825) Dance erano a Firenze e Roma nel 1759 dove si specializzarono nei ritratti e caricature dei turisti del Grand Tour. George era a Genova da dove partì nel 1764, così supponiamo che fosse lui a dipingere il ritratto a Denham, “Grand Tour-il fascino dell’Italia nel XVIII secolo”. pp. 58-59, 125

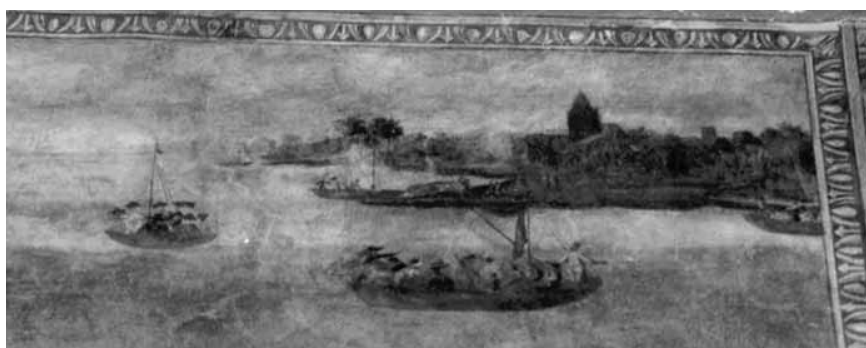
⁴ Il 9 settembre 1768 Denham scrive che il Papa aveva nominato un italiano che parla poco inglese e secondo lui non idoneo per il posto. Denham non ebbe questo posto.

L'ingresso secondario del Castello di Onano.

Parte del ciclo di pitture a tempera riferita probabilmente alla saga della famiglia Denham. (Castello Onano)

Scena di vita di villaggio irlandese dal castello di Onano

La Saga dei Denham: una famiglia irlandese nel Lazio settentrionale



gava che il nome Joseph che stava usando era il risultato di uno sbaglio sul passaporto che ricevette dall'ambasciatore inglese a Genova e anche se non era il suo vero nome, aveva deciso di tenerlo.⁵

Nel 1769 la nave di Denham, "Victory", con a bordo un carico di tele d'Olanda⁶ destinate al governo papale, fu distrutta andando a cozzare sul basso fondale mentre cercava di attraccare nel porto di Civitavecchia. Dopo tre anni di battaglie legali con lo Stato Papale Denham ricevette come compenso, per le perdite subite, l'enfiteusi perpetua per se e per i suoi eredi maschi legittimi sulle terre di Onano, Proceno e Centeno nella

parte più settentrionale degli Stati Papali.⁷

Le colline ondulate sul confine fra la Toscana e gli Stati Papali erano in quel periodo considerate il paniere d'Italia. Producevano grano e altri prodotti alimentari che poi venivano spediti da Civitavecchia a Roma, in Liguria, in Francia e in Inghilterra. La famiglia di Joseph/Giuseppe Denham aveva ricevuto tutti i diritti sulle colture di grano e le tasse doganali della posta e dogana di Centeno in cambio di un versamento annuale di 500 scudi alla Camera Apostolica.

In una lettera datata aprile 1771 Denham confessa di aver sposato, dopo una dispensa papale, una si-

gnora di Livorno pensando che Sukey fosse morta. Questa seconda moglie, Louisa Cacciadur, era già madre di un figlio di Denham e in seguito nacquero Antonio, Carolina e Carlotta. Quando la famiglia era a Roma, abitavano in un appartamento a Trinità dei Monti che era prima dell'Abbe Grant, un seguace degli esiliati Stuart.⁸

Durante questi anni c'era un incredibile incremento di scoperte fatte da lord inglesi che avevano ricevuto dal Papa la licenza di scavo e esportazione di opere d'arte classiche. Fra questi c'erano Gavin Hamilton⁹ e Thomas Jenkins il cui nipote aveva una "partnership"

⁵ Ci lascia perplessi questo cambiamento di nome. C'era un'altra ragione? Qual era suo nome originale?

⁶ Oltre alle tele d'Olanda e ai filati di seta Denham aveva introdotto nello Stato Pontificio i telai, per la tessitura del panno di lana, installati nelle galere pontificie di Civitavecchia e S. Michele di Roma. Scalabrella, p.205

⁷ L'enfiteusi fu rilasciata il 29 agosto 1773.

⁸ Joseph aveva 41 anni e sua moglie Louisa 31 nel 1783. Considerato da alcuni una spia, l'Abate Grant partì per la Scozia nel 1783 lasciando la casa e i suoi mobili ai Denham. "A Dictionary of English and Irish Travelers to Italy 1701-1800", p. 291. Ringrazio Noel McFerran, bibliotecario di St. Michael's College, Toronto, Canada per la segnalazione.

⁹ "Nel 1771 Mr. Denham spedì da Civitavecchia per Gavin Hamilton nove casse di marmi". IBID



con Denham a Civitavecchia che gli fruttava annualmente circa 2000 sterline.¹⁰

Il governo di Papa Clemente XIV si aspettava che l'enfiteuta incoraggiasse il commercio e applicasse metodi moderni per l'agricoltura. Le lettere di Denham agli amici in Inghilterra, durante questo periodo, contenevano commenti sul come era ben voluto dai suoi contadini e di com'erano contenti del suo stile di governo. Dalle sue lettere sembra che fosse considerato un membro di fiducia dell'amministrazione degli Stati Papali e partecipava spesso alle cerimonie a Roma. Fra i benefici che la famiglia portò alla terra di Onano ricordiamo l'introduzione dei telai per fare stoffe, una scuola per fanciulle e il miglioramento delle strade locali.

Oltre alle lettere, documenti notarili e di archivio sono rimasti di quel tempo, un ciclo di pitture a tempera nei saloni principali del castello di Onano dove oggi il Sindaco ha il suo ufficio. Lì abitò e governò la famiglia Denham per quasi un secolo. Nelle vivaci scene, vediamo la vita nei villaggi dai tetti molto inclinati che sembrano case irlandesi o inglesi; barche piene di persone, navi e porti con mulini a vento e scaricatori con carrelli. Nelle pitture vediamo nar-

rato i capitoli della saga di questa famiglia irlandese.

Secondo uno storico locale di Onano, Giuseppe Denham non era così buono come le sue lettere lasciavano immaginare. L'irlandese fece danni alla popolazione sottraendo loro i diritti antichi di pastorizia e legnatico. Venne anche accusato di aver distrutto statue di marmo che decoravano l'antico castello Monaldeschi.¹¹

In questi anni Denham non contento dei proventi dall'enfiteusi e la spedizione d'opere d'arte, comprò altre terre e casali cadendo di nuovo in debiti, che furono più tardi pagati dalle figlie. Nell'anno 1801 Denham e i suoi figli maschi erano tutti deceduti e le terre di Centeno, Onano e Proceno dovevano essere, secondo il contratto fatto nel 1773, restituiti alla Camera Apostolica.

La figlia Carlotta sposata con un medico pisano di origine francese, Antonio Bousquet, ottenne il rinnovo della concessione di enfiteusi per sé e suoi eredi maschi legittimi. Conosciuta come Madama Carlotta, aveva i capelli rossi come una vera irlandese¹² ed era molto benvoluta dalla popolazione locale. Ancora oggi il castello Monaldeschi di Onano, che ha visto passare gli Sforza, i Monaldeschi, i Denham ed i Pacelli, ed è

ora sede del Comune, è conosciuto come Palazzo Madama.

Bibliografia

The Earle Family Papers, custodite nel Meryseyside Maritime Museum, Liverpool. Reel 11 D/Earle/3/2/ 1-32 Letters to Mr. & Mrs. Thomas Earle from Joseph Denham, Italy 1763-1781

D/Earle/3/3/ 1-16 Letters from Joseph Denham to his wife, 1762-1774

(Le ultime lettere di Denham contengono la richiesta di distruggere quelle mandate negli anni precedenti)

Enfeutesi 1801-09, Archivio di Stato di Roma, Camera Apostolica, messe gentilmente a disposizione dal Prof. Francesco D'Orazi di Ronciglione.

Epifanio Giuliani, "Memorie Istoriche" ms. 1803 circa, edito e stampato dal Gruppo Archeologico Aulanum. Onano, 1995

Diamondo Scalabrella, "La Chiesa del Piano nella Storia di Onano", Onano, 1969.

A Dictionary of British and Irish Travellers in Italy, 1701-1800, edited by John Ingamells, Yale University Press, New Haven, 1997

Grand Tour - Il fascino dell'Italia nel XVIII Secolo di A. Wilton & Ilaria Bignamini, Skira Editore, Milano, 1997.

¹⁰ Dalla lettera di Ozias Humphrey, IBID

"... questi stemmi che facevano tanto decoro alle suddette case principesche ed erano preziosi monumenti per Onano furono incautamente e senza riflessione ... fatti levare insieme con molte statue di bellissimo marmo poste qua e là nel palazzo al quale facevano un bel ornamento e decoro, e furono poi rotte e stritolate

dal Sig. Giuseppe Denham Inglese enfiteuta dei beni camerali di Onano e Proceno." In "Memorie Istoriche" p 22-23

¹¹ Visto il suo lavoro di esportatore di marmi antichi e opere d'arte è probabile che anche queste statue di marmo abbiano preso la via del mare.

¹² Notizia da Prof. Bonafede Mancini di Valentano.